

Istituto Suore Pie Operaie dell'Immacolata  
Concezione

## LUCI DI MARIA

Bimestrale: GENNAIO/FEBBRAIO 2024



**1744-2024**

**280° ANNIVERSARIO  
FONDAZIONE  
DELL'ISTITUTO**



**“Beato chi si fida di Maria  
e fa di tutto per piacerle”**

*Ven. F.A. Marcucci*

# INDICE

Redazione .....	pag. 3
Parola del Papa .....	4
Lettera della Madre Generale .....	12
<b>Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci:</b> La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.».....»	14
<b>Educare: Alimentazione</b> .....	18
<b>Mondo giovane: La nostra vita: un tempo favorevole.....»</b>	22
<b>Intercessione del ven. F.A.Marcucci</b> .....	25
<b>Divagazioni Marcucciane.....»</b>	26
<b>Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla.....»</b>	29
<b>Dall'Italia:</b>	
<b>Presentazione degli Atti del Capitolo generale.....»</b>	30
<b>CONVEGNO PER DOCENTI E FAMIGLIE</b> Il servizio dell'evangelizzazione nella Scuola Cattolica nel contesto culturale e sinodale.....»	32
<b>Dal Brasile</b> .....	36
<b>Dalle Filippine.....»</b>	38
<b>Dal Madagascar.....»</b>	41
<b>L'angolo della poesia.....»</b>	42
<b>Ricette.....»</b>	45

## LA REDAZIONE

Carissimi, ecco il primo numero di Luci di Maria dell'anno 2024.

Il Signore ci doni di viverlo nel bene, nella sua pace e alla ricerca della sua volontà.

Con la nuova copertina il nostro giornalino vuole ricordarci i 280 anni dalla fondazione del nostro Istituto. Nel 1744 il Venerabile F.A. Marcucci con la collaborazione di Madre Tecla Relucenti ha realizzato questa opera dello Spirito, per rendere lode a Maria e per la formazione della donna. Ora l'Istituto si è spinto in più nazioni: Brasile, Filippine e Madagascar, ci doni il Signore e la Vergine Maria di incarnare sempre e ovunque il nostro carisma mariano, così necessario alla società e alla donna di oggi.



Il cammino del nostro Istituto quest'anno ci invita a guardare Maria maestra e madre del nostro cammino: "Con gli occhi fissi su Maria, ci impegniamo nel cammino di conversione personale e comunitario per crescere nella santità". Ci guidi Maria con la la sua concreta disponibilità a Dio e ci insegni a ripetere ogni giorno il nostro "sì", con gioia e tenerezza.

Tra poco inizieremo la quaresima, un tempo che ci introdurrà nel cammino di conversione che ci purifica il cuore e ci conduce a Dio. A volte abbiamo bisogno di essere portati da Gesù perché da soli non ci riusciamo, facciamo fatica a comprendere di avere bisogno di lui e abbiamo difficoltà a trovarlo. La Chiesa in questo periodo ci conduce, come madre e maestra, ci aiuta nella relazione personale con lui aprendoci all'ascolto della Parola di Dio, e rendendoci disponibili a lasciarci condurre, oltre i nostri progetti.

La salvezza che ci porta Gesù è una luce nuova per la nostra vita; è l'apertura alla verità che è lui; è l'accoglienza di una speranza che è una certezza: egli si è fatto uomo per parlare al cuore dell'uomo e insegnargli il linguaggio dell'amore vero. Auguro a tutti buon cammino quaresimale.

*Suor M. Antonia Casotto*

# LA PAROLA DEL PAPA



## FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

### XXVIII GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

#### OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Mentre il popolo attendeva la salvezza del Signore, i profeti ne annunciavano la venuta, come afferma il profeta Malachia: «Entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate. E l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire» (3,1). Simeone e Anna sono immagine e figura di questa attesa. Vedono entrare il Signore nel suo tempio e, illuminati dallo Spirito Santo, lo riconoscono nel Bambino che Maria porta in braccio. Lo avevano atteso per tutta la vita: Simeone, «uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele» (Lc 2,25); Anna, che «non si allontanava mai dal tempio» (Lc 2,37).

Ci fa bene guardare a questi due anziani pazienti nell'attesa, vigili nello spirito e perseveranti nella preghiera. Il loro cuore è rimasto sveglio, come una fiaccola sempre accesa. Sono avanti in età, ma hanno la giovinezza del cuore; non si lasciano consumare dai giorni, perché i loro occhi rimangono rivolti a Dio in attesa (cfr Sal 145,15). Rivolti a Dio in attesa, sempre in attesa. Lungo il cammino della vita hanno sperimentato fatiche e delusioni, ma non si sono arresi al disfattismo: non hanno "mandato in pensione" la speranza. E così, contemplando il Bambino, riconoscono che il tempo è compiuto, la profezia si è realizzata, Colui che cercavano e sospiravano, il Messia delle genti, è arrivato. Tenendo desta l'attesa del Signore, diventano capaci di accoglierlo nella novità della sua venuta.

Fratelli e sorelle, l'attesa di Dio è importante anche per noi, per il nostro cammino di fede. Ogni giorno il Signore ci visita, ci parla, si svela in modo inaspettato e, alla fine della vita e dei tempi, verrà. Perciò Egli stesso ci esorta a restare svegli, a vigilare, a perseverare nell'attesa. La cosa peggiore che può capitarci, infatti, è scivolare nel "sonno dello spirito": addormentare il cuore, anestetizzare l'anima, archiviare la speranza negli angoli oscuri delle delusioni e delle rassegnazioni.

Penso a voi, sorelle e fratelli consacrati, e al dono che siete; penso a ciascuno di noi cristiani di oggi: siamo ancora capaci di vivere l'attesa? Non siamo a volte troppo presi da noi stessi, dalle cose e dai ritmi intensi di ogni giornata, al punto da dimenticarci di Dio che sempre viene? Non siamo forse troppo rapiti dalle nostre opere di bene, rischiando di trasformare anche la vita religiosa e cristiana nelle "tante cose da fare" e tralasciando la ricerca quotidiana del Signore? Non rischiamo a volte di programmare la vita personale e la vita comunitaria sul calcolo delle possibilità di successo, invece che coltivare con gioia e umiltà il piccolo seme che ci è affidato, nella pazienza di chi semina senza pretendere nulla e di chi sa aspettare i tempi e le sorprese di Dio? A volte – dobbiamo riconoscerlo – abbiamo smarrito questa capacità di attendere. Ciò dipende da diversi ostacoli, e tra questi vorrei sottolinearne due.

Il primo ostacolo che ci fa perdere la capacità di attendere è la trascuratezza della vita interiore. È quello che succede quando la stanchezza prevale sullo stupore, quando l'abitudine prende il posto dell'entusiasmo, quando perdiamo la perseveranza nel cammino spirituale, quando le esperienze negative, i conflitti o i frutti che sembrano tardare ci trasformano in persone amare e amareggiate. Non fa bene masticare l'amarezza, perché in una famiglia religiosa – come in ogni comunità e famiglia – le persone amareggiate e con la "faccia scura" appesantiscono l'aria; quelle persone che sembrano avere aceto nel cuore. Occorre allora recuperare la grazia smarrita: andare indietro e attraverso un'intensa vita interiore, ritornare allo spirito di umiltà gioiosa, di gratitudine silenziosa. E questo si alimenta con l'adorazione, con il lavoro di ginocchia e di cuore, con la preghiera concreta che lotta e intercede, capace di risvegliare il desiderio di Dio, l'amore di un tempo, lo stupore del primo giorno, il gusto dell'attesa.

Il secondo ostacolo è l'adeguamento allo stile del mondo, che finisce per prendere il posto del Vangelo. E il nostro è un mondo che spesso corre a gran velocità, che esalta il "tutto e subito", che si consuma nell'attivismo e cerca di esorcizzare le paure e le angosce della vita nei templi pagani del consumismo o nello svago a tutti i costi. In un contesto del genere, dove il silenzio è bandito e smarrito, at-



tendere non è facile, perché richiede un atteggiamento di sana passività, il coraggio di rallentare il passo, di non lasciarci travolgere dalle attività, di fare spazio dentro di noi all'azione di Dio, come insegna la mistica cristiana. . Facciamo attenzione, allora, perché lo spirito del mondo non entri nelle nostre comunità religiose, nella vita ecclesiale e nel cammino di ciascuno di noi, altrimenti non porteremo frutto. La vita cristiana e la missione apostolica hanno bisogno che l'attesa, maturata nella preghiera e nella fedeltà quotidiana, ci liberi dal mito dell'efficienza, dall'ossessione del rendimento e, soprattutto, dalla pretesa di rinchiudere Dio nelle nostre categorie, perché Egli viene sempre in modo imprevedibile, viene sempre in tempi che non sono nostri e in modi che non sono quelli che ci aspettiamo.

Come afferma la mistica e filosofa francese Simone Weil, noi siamo la sposa che attende nella notte l'arrivo dello sposo, e «la parte della futura sposa è l'attesa [...]». Desiderare Dio e rinunciare a tutto il resto: in ciò soltanto consiste la salvezza» (S. Weil, *Attesa di Dio*, Milano 1991, 152). Sorelle, fratelli, coltiviamo nella preghiera l'attesa del Signore e impariamo la buona "passività dello Spirito": così saremo capaci di aprirci alla novità di Dio.

Come Simeone, prendiamo in braccio anche noi il Bambino, il Dio della novità e delle sorprese. Accogliendo il Signore, il passato si apre al futuro, il vecchio che è in noi si apre al nuovo che Lui suscita. Questo non è semplice – lo sappiamo – perché, nella vita religiosa come in quella di ogni cristiano, è difficile opporsi alla "forza del vecchio": «non è facile infatti che il vecchio che è in noi accolga il bambino, il nuovo – accogliere il nuovo, nella nostra vecchiaia accogliere il nuovo – [...] La novità di Dio si presenta come un bambino e noi, con tutte le nostre abitudini, paure, timori, invidie – pensiamo alle invidie! –, preoccupazioni, siamo di fronte a questo bambino. Lo abbracceremo, lo accoglieremo, gli faremo

spazio? Questa novità entrerà davvero nella nostra vita o piuttosto tenderemo di mettere insieme vecchio e nuovo, cercando di lasciarci disturbare il meno possibile dalla presenza della novità di Dio?» (C.M. Martini, *Qualcosa di così personale. Meditazioni sulla preghiera*, Milano 2009, 32-33).

Fratelli e sorelle, queste domande sono per noi, per ognuno di noi, sono per le nostre comunità, sono per la Chiesa. Lasciamoci inquietare, lasciamoci muovere dallo Spirito, come Simeone e Anna. Se come loro vivremo l'attesa nella custodia della vita interiore e nella coerenza con lo stile del Vangelo, se come loro vivremo così l'attesa, abbracceremo Gesù, che è luce e speranza della vita.





## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

FRANCESCO

PER LA QUARESIMA 2024

### **Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà**

Cari fratelli e sorelle!

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l’esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo “comandamenti”, accentuando la forza d’amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l’Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr Os 2,16-17). Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio



dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore.

L'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler vedere la realtà. Quando nel rovelto ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell'indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (Gen 3,9) e «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Vorrei indicarvi, nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). È tempo di conversione, tempo di libertà. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

Questo comporta una lotta: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (Mc 1,11) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20,3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrappongono. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr Sal 114,4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

È tempo di agire, e in Quaresima agire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobilerà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.



La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche tempo di decisioni comunitarie, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (Mt 6,16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.

Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» (Discorso agli universitari, 3 agosto 2023). È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti. [1]

Benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

FRANCESCO

# LETTERA DELLA MADRE GENERALE



Carissimi Amici,

Auguro a tutti, per l'anno appena iniziato, tante realizzazioni e sorprese positive! Per il credente la sorpresa più bella è certamente quella di credere che "Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà". È cammino quaresimale che Papa Francesco ci invita a percorrere quest'anno!

L'esperienza del deserto e del dolore, vissuta dal Popolo Ebreo, continua nella vita dell'umanità e dei singoli e, nonostante l'impegno della medicina e della tecnica, non può essere evitata. La domanda, sempre attuale è: Come vivere la sofferenza perché diventi un cammino di libertà?

È sicuramente molto eloquente e commovente la testimonianza che il maestro Giovanni Allevi ha offerto all'Ariston di Sanremo la sera del 7 febbraio scorso raccontando il suo viaggio dentro la terribile malattia. "Il dolore ma anche la scoperta di nuove e luminose parti di sé ed epifanie di bellezza sulla vita e di consapevolezza sulla morte".

"Ho perso il mio lavoro, i capelli, le certezze, ma non la speranza, era come se il dolore mi porgesse degli inaspettati doni. Quali? Vi faccio un esempio. Sembra paradossale detto da qui. Perché ogni individuo, ognuno di noi, ognuno di voi, è unico, irripetibile. La gratitudine nei confronti della bellezza del Creato. Non si contano le albe e i tramonti che ho ammirato da quelle stanze d'ospedale.

Un altro dono? La gratitudine, la riconoscenza verso i medici, gli infermieri, verso tutto il personale ospedaliero. La riconoscenza per la scienza, per l'affetto, la forza, l'esempio che ricevo dagli altri pazienti, i guerrieri, così li chiamo. E lo sono anche i loro familiari, i loro genitori... i genitori dei piccoli guerrieri". Un elenco di meraviglie che forse con gli occhi del quotidiano non si riescono a vedere, quelle portate da Allevi all'Ariston.



Parole che arrivano dritte al cuore, attraversano immagini poetiche e scene di vita vissuta. E poi l'esecuzione al pianoforte, come segno di ripartenza, di "Tomorrow", "Domani". Un domani pieno di speranza perché fondato sulla gratitudine verso la vita, così come si presenta.

Sicuramente questo è un cammino di libertà che il tempo della Quaresima ci ripropone ogni anno per prepararci alla Pasqua, alla festa più straordinariamente bella e vera perché vissuta da Gesù, da Maria SS.ma, dagli Apostoli e dai Santi di ieri e di oggi.

Auguro a tutti buona Pasqua con una preghiera di Ermes Ronchi.

*Signore, nessuno mai ci rapirà dalle tue mani.  
Nessuno mai ci separerà dall'amore.  
Nessuno mai ci strapperà da quelle mani  
che hanno dispiegato i cieli,  
gettato le fondamenta della terra.  
Mani di vasaio sull'argilla dell'Eden,  
come una infinita carezza.  
Mani di Creatore sull'Adamo addormentato  
e nasce, estasi dell'uomo: Eva.  
Mani inchiodate alla Croce  
per un abbraccio senza fine,  
che non rifiuterà nessuno mai, estasi della storia.  
Nessuno mai ci strapperà da queste mani.  
Come passerì abbiamo in esse il nido,  
come bambini ci aggrappiamo forte  
a quella mano che non ci lascerà cadere,  
come innamorati cerchiamo la tua mano  
che scalda la solitudine, annulla la lontananza.  
Come crocifissi ripetiamo:  
nelle tue mani, Signore, affido la mia vita.  
A Te, il solo Pastore  
che pei cieli ci fai camminare.*

# LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

## La santa rassegnazione nelle malattie e infermità del corpo

*Suor M. Paola Giobbi*

In occasione della prossima XXXII Giornata del Malato, 11 febbraio, festa della Beata Vergine Maria di Lourdes, istituita da Giovanni Paolo II nel 1992, ho pensato di proporre uno scritto del venerabile Marcucci sul tema della sofferenza, offerto durante un corso di esercizi spirituali alle Madri di S. Onofrio di Ascoli Piceno nell'aprile 1751 e nel 1756 alle Madri di S. Egidio della stessa città. Il testo è manoscritto e conservato nell'archivio delle Suore Concezioniste, ASC n. 21. Cercherò di presentare il testo adattandolo all'uso corrente della nostra lingua, mantenendo integro il contenuto.



Il Marcucci sviluppa il tema prendendo come riferimento le parole di san Paolo 2 Corinti 12, 9-10: “La virtù si perfeziona nella debolezza. Mi glorierò dunque volentieri delle mie infermità, affinché la potenza di Cristo dimori in me, perciò mi compiaccio delle mie infermità... per amore di Cristo”.

“Per rassegnarsi nelle malattie e ricavarne quel gran bene, che Dio vuole da noi, è bene che vi esponga alcune istruzioni, che riguardano le *Inferme, le Infermiere, e le Sane*.”

### **Alle *Inferme* convien dunque:**

1. Fissarsi bene in mente che le infermità e malattie sempre sono mandate o permesse da Dio per il nostro maggior bene; e sono indubitatamente i più sicuri contrassegni dell'amore di Dio verso di noi, il quale per tale mezzo, o ci fa aprire gli occhi per ravvederci e ricorrere a Lui; o ci purifica l'Anima, quanto più ci debilita il corpo, o ci fa scontare quelle pene, che dovremmo pagare col fuoco; o ci arricchisce di virtù e di meriti, quanto più ci fa perdere di salute e di forze. E perciò tutto grazioso diceva San Francesco di Sales a qualche sua spirituale

spirituale figliola inferma: Animo, Coraggio, state di buon umore, figliuola, che *quando Dio ci manda o permette le malattie, qualche gran cosa vuol da noi*. Perciò quel buon Padre, nel visitare un suo figlio assai infermo, gli diceva: *figlio, sta di buon animo, soffri volentieri il tuo male! Codesta tua infermità è come un fuoco. Se tu sei di ferro, ti leva la ruggine e ti rinnova; se tu sei di oro, ti purga e ti impreziosisce*.

2. Quanto più la malattia è affannosa e lunga, tanto più convien armarsi di pazienza e rassegnazione. Perciò si dice, che le infermità son la pietra di paragone dove si provano le virtù e le anime nostre.

- Padre, ma il corpo si lamenta, non ne può più. - Bisogna compatirlo. Lasciate che si lamenti, e si dolga. Non dispiacciono a Dio i lamenti e i dolori del corpo, fatti al possibile con amorosa rassegnazione. Ma intanto conviene soffrire con pazienza, e con tutta intrepidezza essere meno che si può sensibile e delicata. Domandi a Dio con sottomissione la forza, dicendo con San Filippo: Signore, tu che vedi la mia debolezza, se vuoi accrescere il mio dolore, accresci anche la grazia e la forza. E si ricordi di quel che ci insegna la fede, e ci ricorda San Paolo, che Dio non ci permette mai e poi mai o infermità o travaglio, superiore alle forze della nostra volontà. Se tutto l'Inferno e tutto il mondo e tutti i mali più atroci del mondo si scatenassero contro di noi, Iddio ci darebbe tanto di forza per poterci resistere anzi per restarne superiori e vittoriosi come fece coi martiri! Fede dunque, raccomandazione umile di sé a Dio, e pazienza.

3. Convien inoltre in tempo di penosa malattia farsi animo col ricordarsi di tante pene e dolori di Gesù e dell'Immacolata sua Madre sofferti solo per noi e unire le pene nostre con le loro in isconto dei nostri peccati e in suffragio delle Anime; come pure, occorre ricordare l'esempio dei Santi, i quali benché innocenti, furono così acerbamente e lungamente travagliati con malattie. Chi più santo di *Giobbe*, eppure chi più ammalato di Lui, sino a ridursi inverminato da capo a piedi



e lasciato da tutti in una stalla, abbandonato sopra un letamaio? San Giovanni Crisostomo patì febbri continue, vomiti, dolori di testa, inappetenze e perdita

perdita di sonno. *San Girolamo* si ridusse tanto fracassato negli ultimi anni di sua vita, che non si poteva muovere dal suo letto, se non attaccandosi ad una corda. *San Gregorio Papa* fu per tanti anni talmente travagliato da una rabbiosa podagra, che egli stesso scrive che era come vero fuoco che gli bruciava e divorava le ossa, e che non gli restava tra tanti acuti dolori altro ristoro, che la speranza di morire presto. *Sant'Agostino* scrive di sé, che stava continuamente infermo e che non poteva reggersi per le infezioni dei piedi [...]. *San Francesco d'Assisi* da acutissimi dolori di occhi, sino per quarantine di giorni continui. *Dosideo*, e *San Filippo Neri* dai vomiti di sangue. Che più, *Santa Lidwina* afflitta da diciotto gravissimi mali in una volta, stette da trenta e più anni ammalata. *Santa Chiara* vent'otto anni. *Santa Teresa* ogni tanto. E così quasi tutti i santi sono stati travagliatissimi con penose malattie. La SS.ma Vergine comparendo ad una sua serva, le lasciava il dolore di capo. Ora ecco il nostro specchio. S. Agostino diceva: *Sapete chi è figlio adottivo di Dio? Quello che è figlio dei travagli.*

4. Non dispiace a Dio il governarsi o farsi governare in tempo di malattia. San Paolo dice al suo Timoteo (1 Tim 5, 23): Non bere solo acqua, ma usa un po' di vino. Convien con santa pace ubbidire al medico e alle Infermiere; gradendo la carità e assistenza che si riceve: soffrendo di buon cuore, se allora tutte le cose non riescano a suo modo, e a tempo: ricordandosi quanti poveri infermi, più degni e più innocenti di noi, non hanno la centesima parte di quella carità, ed assistenza che noi abbiamo.

5. In tempo di considerabile malattia, dovendosi sospendere tutte le orazioni, conviene aiutarsi con le giaculatorie e con brevi atti di offerta, di ringraziamento, di rassegnazione, di amore, di contrizione. Ma soprattutto pensare più a Dio che al male; e benché convien prendere medicine, tutta la nostra confidenza riporla solo in Dio e nel suo divino aiuto.

6. Finalmente, sforzatevi a stare di volto gioviale e molto più di cuore generoso e intrepido, abbandonato in tutto e per tutto nelle Braccia di Dio, disposte a dare di buon cuore la vita se così a lui piaccia. Iddio fa bene quello che fa; rimettere allora a Lui tutto il pensiero di noi. Egli infinitamente ci ama, ed assai più ama l'Anima e la nostra vita, di quel che noi amiamo noi stessi.

### **Due parole delle Infermiere ed Assistenti:**

1. Esse debbono esercitar di buon cuore il loro SS.mo Ufficio e con retta intenzione. Ciò che *Gesù* disse alla B. Jutta Prutena: *Io sono tutto di quelli che servono gli infermi. . Perciò son tutto tuo, e tu sei tutta mia.* La stessa Vergine SS.ma si è degna-



ta tante volte servire gli Infermi e gli Angeli, come abbiamo nelle vite de' Padri, che un Angelo per sette giorni servì un Infermo, abbandonato da tutti. Perciò non si lamentino se non possono far' orazione, ecc.

2. Si mostrino sempre amorevoli, gioviali ed allegre colle Inferme, usando tutta l'arte per non tediarle, dissimulando qualche loro smorfia o stravaganza di malattia e guardandosi dal rimproverarle; procurino di trattarle con tutta la più possibile carità ed assistenza tanto nel mangiare, che in tutto il loro bisognoevole.

3. Facciano ogni tanto coraggio alle Inferme, animandole con bel modo alla sofferenza per amore di Gesù, ricordando loro qualche atto buono e il gran merito che avranno, se sono pazienti; e se l'infermità lo permetta, raccontino loro qualche saggio esempio, o facciano loro un pochetto di Lezione spirituale.

4. Avvertano di non raccontare mai alle inferme tutti i cattivi prognostici che di loro facessero i medici; né ad una Inferma raccontino tutte le circostanze della malattia di un'altra Inferma. Insomma con destrezza e con grazia conviene parlare meno che si può della loro malattia.

5. Se la malattia minacciasse morte, con grazia e bel modo avvisino le Inferme a riporre con buon'animo tutte le speranze nel *Sangue di Gesù* e nella protezione di Nostra Signora e a prepararsi al passaggio: e a tal' effetto le facciano munire per tempo dei Santi Sacramenti.

#### **Terminiamo con due parole alle *Sane*:**

1. Raccomandino a Dio ogni giorno le Inferme e ne abbiano tutta la compassione e premura.

2. Nel visitar le Inferme si portino con volto gioviale, le compatiscano; si guardino dal raccontare loro ciò che ha detto il medico e la animino alla S. Sofferenza”.



# EDUCARE

## Alimentazione, abitudini e problemi di bambini

### e ragazzi

Il comportamento alimentare è un aspetto molto importante nella crescita di bambini e ragazzi. Per questo è importante che i genitori educino i figli ad abitudini alimentari sane e corrette

#### **CHE COS'È IL COMPORTAMENTO ALIMENTARE?**

Il comportamento alimentare cioè la quantità, la tipologia del cibo e le sensazioni associate al mangiare sono aspetti molto importanti della crescita di ogni bambino.

Le abitudini alimentari sono un comportamento molto complesso frutto dell'interazione di numerosi fattori: fisici, affettivi, socio-culturali. Mangiare non è solo un atto meccanico o un bisogno fisiologico, mangiare può avere altri significati: **può esprimere emozioni, preoccupazioni o problemi.**

È molto importante per questo che i genitori educino i bambini ad una alimentazione sana (anche dando il buon esempio) e tengano sott'occhio **eventuali variazioni dell'alimentazione perché queste possono essere dei campanelli di allarme di qualche difficoltà o disagio del bambino**, oppure possono indicare alcuni esempi non giusti da parte degli adulti di riferimento.

#### **CIBO ED EMOZIONI: QUALE RELAZIONE**

**Cibo ed emozioni sono strettamente legati** fin dai primi momenti di vita; ad esempio la mamma, che risponde al pianto del bambino sempre con il latte, insegna al bambino che il cibo può essere la soluzione a tutti i disagi percepiti.

Per questo è importante mantenere un ritmo nell'allattamento/alimentazione e cercare di capire cosa il bambino piccolo esprime con il suo pianto.

Se questa associazione (tra espressione di un disagio da parte del bambino e fornitura di cibo da parte dell'adulto) prosegue nel tempo, i bambini, una volta cresciuti, **continueranno a richiedere qualcosa da mangiare quando sentono noia, tristezza, paura, rabbia.**



Va indagato come mai il bambino chiede sempre da mangiare a fronte di una alimentazione adeguata, in questi casi può essere presente l'uso del cibo per regolare le emozioni.

Il bambino non sa come risolvere la sua noia, la tristezza o l'arrabbiatura e ricerca una sensazione di piacere chiedendo o prendendo da solo da mangiare.

Allo stesso modo il cibo non deve essere presentato come un premio o come una punizione (ti do la caramella perché ti sei comportato bene, oppure stasera non mangi il dolce perché non hai finito la verdura), questo insegna ai bambini che il cibo è terreno di contrattazioni e che il cibo ha molto potere.

Il bambino può imparare a mangiare di più o di meno per ottenere altro. Se il bambino o l'adolescente impara che modificare le scelte alimentari consente di ottenere qualcosa (attenzione, libertà, riconoscenza.) sarà portato ad esprimere le difficoltà attraverso l'alimentazione e sarà a rischio di una alimentazione disordinata.

## **CIBO: GUSTO, COLORI E ODORI**

È importante fare in modo che il bambino sia consapevole di quel che mangia, impari ad autoregolarsi in modo giusto, percepisca il gusto, gli odori e i colori.

È importante quindi evitare di mangiare distraendosi, guardando tv, cellulare o tablet. Bisogna proporre con pazienza cibi diversi e motivare i bambini a più assaggi di cibi diversi con pazienza e dando il buon esempio.

È importante mantenere orari e abitudini regolari e favorire un clima sereno



## GUSTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Un'alimentazione varia ed equilibrata è particolarmente importante per l'organismo in crescita. È inoltre a questa età che si acquisiscono le abitudini alimentari che poi tendono a persistere per tutta la vita. Bambini e ragazzi corrono il rischio di malnutrizione soprattutto per eccesso (obesità) e per scarsa qualità della dieta, magari ricca di calorie e povera di vitamine e minerali; inoltre, in questa fascia di età possiamo anche trovare forme di malnutrizione per difetto, che portano alla magrezza eccessiva e a problemi nella crescita.

I bambini, man mano che crescono esprimono i loro gusti e possono variare la quantità e il tipo di cibo che prima mangiavano senza problemi.

Quando però gli alimenti che il bambino mangia sono pochi, oppure se il bambino comincia a chiedere alimenti solo di un certo colore, di una certa forma o di una certa consistenza è necessario parlarne con il pediatra.

Infatti la selettività alimentare va tenuta sott'occhio poiché può essere indice di un comportamento oppositivo, della paura di cose nuove (come i cibi diversi) oppure di un comportamento troppo rigido e ripetitivo.

Brevi periodi di selettività o inappetenza possono essere normali. Infine ulteriore attenzione va data allo stile alimentare degli adolescenti. I ragazzi sperimentano rapidi cambiamenti corporei (crescita, comparsa dei caratteri sessuali secondari) ed emotivi.

Il comportamento alimentare può diventare il terreno in cui esprimere queste turbine di emozioni. Il corpo è uno strumento per poter parlare di sé e può essere usato come elemento che testimonia pensieri, scelte, idee soprattutto quando non è facile parlare di queste cose con i grandi (genitori, educatori, insegnanti).

L'alimentazione pertanto può essere modificata per omologarsi alle richieste del gruppo o per cambiare il proprio corpo secondo standard sociali o ancora per veicolare determinati messaggi (gusti, credenze, orientamenti).

Spesso le ragazze decidono di seguire una dieta per perdere peso e raggiungere l'immagine desiderata, i ragazzi cercano di essere muscolosi e prestanti. Le modifiche dell'alimentazione in questa fascia di età sono molto delicate e vanno riportate al pediatra per evitare che un disordine passeggero dell'alimentazione si trasformi in un disturbo del comportamento alimentare vero e proprio.

A volte, anche a fronte di una alimentazione adeguata, i ragazzi possono anche essere soggetti ad abbuffate (momenti in cui mangiano tante cose in poco tempo, a volte anche notturne) attraverso le quali esprimono un disagio emotivo, un problema con la famiglia o con la scuola, una difficoltà di autostima. Anche in questo caso è importante parlarne con un referente della salute dei piccoli.

In conclusione è importante aiutare i bambini e i ragazzi a riconoscere le loro emozioni e trovare una espressione che utilizzi canali diversi dall'aumentare eccessivamente o ridurre eccessivamente il cibo.





### La nostra vita: un tempo favorevole

È iniziato un nuovo anno e questi due mesi iniziali ci hanno fatto passare dalla fine del tempo di Natale, attraverso alcune settimane di “tempo ordinario” per poi iniziare la Quaresima, considerata dalla Chiesa come un “tempo forte”. Il tempo, che sia “ordinario” o “forte”, è sempre un grande dono di Dio, perciò sempre e comunque dobbiamo saper dire il nostro “grazie” al Signore che ci ha dato la gioia di vedere l’arrivo di un nuovo anno. Forse tutti noi abbiamo purtroppo il ricordo di persone care, o conoscenti, che non hanno avuto la gioia di vedere l’inizio del 2024: per loro va il nostro ricordo unito alla nostra preghiera. Penso che molti, all’inizio del nuovo anno, abbiano espresso tanti desideri o abbiano fatto molti “programmi”, ma sappia-

bene che non è in nostro potere fare progetti, anche se non è proibito fare “sogni”. Quello che ci è chiesto semplicemente è affidarsi al Signore che conosce bene ciò di cui abbiamo bisogno o che Lui ha in “progetto” per ciascuno di noi. Con questo spirito invito me stessa e tutti voi a vivere giorno per giorno ciò che la vita ci presenta, nella consapevolezza che a noi è concesso di poter disporre solo del presente, in quanto è impossibile cambiare il passato e, ancor meno, fare progetti per il futuro: ogni giorno va vissuto in pienezza come fosse “l’unico giorno”. So che per chi è giovane questo ragionamento potrebbe sembrare incomprensibile, poiché so bene che i giovani preferiscono “sognare” e questo non è male, perché fa parte della nostra vita. Allora, lasciamo pure spazio ai “sogni”, ma ricordiamoci che nessuno di noi è “padrone” del tempo, ma questo è solo un “dono” ed ognuno cerca sempre di usare nel modo migliore tutti i “doni” che riceve. In base a quanto detto, è abbastanza logico considerare “l’oggi” come l’unico “tempo favorevole” per dare il giusto valore alla nostra vita quotidiana. Ogni giorno ha il suo valore, ogni giorno siamo invitati a rispondere al Signore che ci chiama a compiere il nostro dovere, che è quello che ci siamo scelti o che ci è stato assegnato, ma che ci fa realizzare non i “no-

stri” progetti, ma l’unico “progetto”, quello che il Signore da sempre ha per ciascuno di noi.

Mi rendo conto che sto portando avanti un discorso che a qualcuno può sembrare un po’ strano, ma in realtà è semplicemente basato sulla fede, che ci deve distinguere come “credenti”. Troviamo nella Bibbia affermazioni di questo tipo: “Questo è un tempo favorevole”, ma qual è “questo” tempo e perché è “favorevole”? “Questo” è quello che stiamo vivendo ed è “favorevole” perché è quello in cui il Signore ci sta facendo realizzare il Suo progetto di amore. Se guardata così, la vita ci appare sempre più bella e facile e niente ci può preoccupare, poiché sappiamo di essere “in buone mani”.

Cari giovani, è vero che non sempre noi adulti vi diamo esempi di una vita così vissuta, ma rimane altrettanto vero che non ci possiamo lasciare influenzare dagli esempi negativi, anzi dobbiamo imparare a cercare “modelli veri di vita” e credo che tutti avete avuto modo di incontrare adulti che vi hanno trasmesso i veri valori non tanto perché ve ne hanno “parlato”, ma piuttosto perché ve li hanno “dimostrati” nella pratica della loro vita quotidiana. Queste sono le persone che vi hanno dato prova di che cosa significhi vivere la vita di ogni giorno nella massima serietà e con una dedizione totale ai propri impegni. Ringraziate il Signore, allora, per avervi fatto incontrare persone così valide, che giustamente potete considerare come “modelli di vita vera”.



Queste persone fanno parte del “tempo favorevole” che state vivendo e sono quelle che il Signore ha messo sulla vostra strada perché vuole offrirvi delle indicazioni concrete per lo stile di vita che potete fare vostro. Gli incontri nella vita non sono mai “casuali”: sono tutte opportunità che ci vengono offerte per saper fare tesoro di tutto, perché, come dice San Paolo, “tutto concorre al bene di coloro che amano il Signore”. È per questo “tutto” che dobbiamo ringraziare sempre il Signore perché solo così vivremo nella vera pace e nella gioia piena di gratitudine per il tempo donatoci e per le persone che ci sono state messe accanto.

Anche se con notevole ritardo, dopo due mesi dall’inizio, auguro a ciascuno di voi di vivere con i sentimenti indicati questo 2024, che, tra l’altro, è l’anno che ci vuole preparare al grande Anno Santo, che si celebrerà nel 2025. Prepariamoci a questo grande evento, facendoci accompagnare da Maria Immacolata, nostra Madre, che, come “esperta” ci può insegnare a vivere il tempo come un grandissimo dono e a saper fare tesoro di tutti quegli incontri che avremo l’opportunità di fare, come ha fatto Lei, che non ha mai seguito i “suoi progetti” o i “suoi programmi”, ma ciò che ha caratterizzato tutta la sua vita è stato proprio l’obbedienza al “progetto di Dio per Lei”. Auguri, allora, per un anno ricco di tante occasioni per migliorare sempre più il nostro sti

le di vita alla luce della fede: tutto ci sta a dire che “vita e fede” non sono due realtà distinte, ma la fede è ciò che dà un tono ben preciso alla nostra vita perché la illumina e la dirige verso un “fine” che non è sconosciuto, ma è l’unico vero per cui siamo nati.

Visto così, il 2024, che è considerato come “strano” perché “bisestile” sarà sicuramente un anno che ci fa gustare sempre più il dono della vita. È proprio il “gusto” della vita che dobbiamo saper scoprire ogni giorno nella realtà in cui siamo inseriti. È vero: ci sono tanti “rumori” strani attorno a noi, tante guerre e contraddizioni, ma niente ci deve far paura o turbare la nostra serenità.

Ripetiamo spesso al Signore quel versetto biblico che dice “Nella tua volontà è la nostra pace” e questo basterà per rendere sempre più facile e gioioso il nostro cammino, che è quello che il Signore ha “tracciato” per ciascuno di noi.

Prima di concludere, devo solo ricordare che, perché tutto questo si possa realizzare, c’è un solo mezzo che è davvero potente: la preghiera. Concludo, allora, con una domanda: Quanto spazio ha la preghiera nella vostra quotidianità?

Un caro abbraccio a tutti,

*Suor M. Daniela Volpato*



## L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

**PREGHIERA** per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,  
che, alla scuola della Vergine Immacolata,  
hai plasmato l'umile tuo Servo  
Francesco Antonio Marcucci.  
rendendolo modello di totale disponibilità  
e di ardente carità  
nel servizio premuroso dei fratelli,  
fa' che egli risplenda nella Chiesa  
e nel mondo come segno della tua santità,  
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,  
concedi per sua intercessione  
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...  
Immacolata Madre del Signore,  
amata ardentemente dal Servo di Dio,  
conforta i Pastori della Chiesa,  
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,  
i giovani  
e quanti cercano il Figlio tuo  
con cuore sincero. Amen!*

*Tre Gloria al Padre*

*Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003*



*Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,*

*Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.*

*Tel. 06/6240710;*

*E mail: [mariapaolagiobbi@libero.it](mailto:mariapaolagiobbi@libero.it)*

*Per saperne di più, visita il Sito:*

*[www.monsignormarcucci.com](http://www.monsignormarcucci.com)*

# Divagazioni Marcucciane

## Odoardo Odoardi de Catalini

Ecco la divagazione marcucciana, dedicata a Odoardo Edoardi, promessa nel precedente intervento. Si può affermare da subito che i legami che stringono i Marcucci (Niccolò e Francesco Antonio) agli Edoardi de Catalini sono tanti. E questi si possono cogliere con chiarezza dal ritratto che di lui fa Francesco Antonio (*Saggio*, p. 42):

“Perito nelle Matematiche miste e specialmente in Geografia ed Architettura militare ... Nacque egli nel 1651 ... cresciuto nell’età dopo essersi avanzato nelle Scienze cavalleresche, si applicò alla milizia ... e fu aiutante Generale in Dalmazia: dove morì nel 1685, fresco di età di 34 anni. Due Opere abbiamo di lui. Una è la *moderna Architettura militare*, impressa in Ascoli, e dedicata al Duca di Parma. Consiste l’altra opera nella *Mappa tipografica dello Stato di Ascoli coi suoi confini*, stampata pur qui in Ascoli”. È bene qui ricordare che nel *Saggio delle cose Ascolane*, di FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI, ristampato a cura di Franco Zenobi nel 2023, e presentato ad Ascoli nella Sala della Pinacoteca il 18 Maggio dello stesso anno, vi sono molte altre notizie su quest’autore. (Si è costretti a proporre questa informazione, non per lettori di Luci di Maria, che la conoscono bene, ma ai responsabili culturali della Regione Marche, che hanno pubblicato a novembre 2023, nei *Quaderni Regionali delle Marche*, un testo intitolato *Odoardo Odoardi da Ascoli, un Architetto militare alla corte dei Farnese*. Se l’autore Pier Filippo Melchiorre avesse dato uno sguardo a questo testo, avrebbe scoperto che molte notizie su Odoardi erano già state date nel *Saggio*. Bastava cliccare su internet Francesco Antonio Marcucci e avrebbe potuto legger la nuova edizione in pdf).

Molto importante è l’interessamento di Niccolò Marcucci per Odoardo Odoardi e la sua opera. Se si deve dar retta all’autore delle *Memorie Ascolane* (e non abbiamo motivo di dubitarne), basta scorrere le prime righe del testo *A chi legge*, premesso all’opera, e si ricava che quell’opera fu pubblicata per merito di Niccolò: “Essendo più volte stato richiesto dai suoi più stretti amici a pubblicare per beneficio Universale le sue pregiate virtù, ha del continuo ricusato di esporle alla luce. ... Riuscitomi dunque di hauerli nelle mani col pretesto di solamente vederli, ho essi consignati alle Stampe”. Questo testo, di cui si è citato solo un breve passaggio,

andrebbe attentamente letto per intero, per capire l'importanza che ha avuto Niccolò nella pubblicazione dell'Opera e l'ammirazione che egli aveva per essa. L'autore del volume uscito nei *Quaderni Regionali*, sopra fa un vago cenno a questa ipotesi. Pur se Melchiorre cita l'edizione delle *Memorie Ascolane* del 2015, lo fa "di volo," e con molte imprecisioni. Per esempio le Memorie non furono mai stampate prima del 2015. Però riprende l'Immagine di copertina del volume (p. 96), e il Diploma di Onorificenza del Cardinal Federico Borromeo a Niccolò Marcucci (p. 97), trascrivendo quasi alla lettera le didascalie delle immagini. La premessa all'opera di Odoardo Odoardi era già stata pubblicata nella nuova edizione del Saggio del 2023, alle pagine 485-486.

A parere dell'autore di questa nota, forse sarebbe stato più opportuna fare una nuova vera edizione dell'opera di Odoardi, e non una ristampa anastatica del testo del 1681, seguito da "un commento e note": questo rende molto faticoso un controllo diretto del testo. Però ognuno fa le scelte che ritiene più adatte al progetto che ha in mente.

Forse, anche se è solo un'opinione, l'opera più importante storicamente, almeno per Ascoli, è quella *Topografia del Stato d'Ascoli della Marca coi suoi confini*, perché dà in modo preciso l'aspetto visivo dello Stato di Ascoli in un definito momento storico. Anche se, come evidenzia l'autore dell'opera pubblicata nei *Quaderni regionali*: "Non è riportata la viabilità ma solo la rete idrografica, probabilmente perché il rilievo della suddetta rete avrebbe comportato un onere eccessivo e tempi lunghi ... (p. 38). L'ipotesi ha sicuramente un fondamento, ma questo non diminuisce affatto il valore della *Mappa*..



*Topografia del Stato d'Ascoli*

La convinzione dell'importanza della *Topografia* era così salda nella mente del curatore del *Saggio*, che egli aveva da subito pro-gettato di farla diventare lo sfondo dell'intera copertina. Poi problemi tecnici hanno costretto la redazione a porla solo in quarta facciata. Infine non si può parlare e scrivere di Odoardi Odoardo senza ricordare le pagine a lui dedicate nelle *Historiae Asculanae* da Sebastiano Andreantonelli (pp. 196-198), pubblicate postume dai nipoti nel 1673, e insieme il lavoro di traduzione e di annotazioni della stessa, fatto da Giannino Gagliardi, Paola Barbara Castelli, e Alberto Cettoli (pp. 248-249), e uscito nel 2007). Eppure Pier Filippo Melchiorre, pubblicando il testo, che sopra si è citato, le ignora.

Allora ci pare opportuno (per non abusare dello spazio concesso a questa rubrica), dedicare una prossima divagazione all'attenta lettura di *Odoardo Odoardi Odoardi da Ascoli (un architetto militare del 600 alla corte dei Farnese)*, per fare il punto su alcune imprecisioni.

*Renzo F. Bianco*



*Immagini del Palazzo Odoardi*

*Ascoli Piceno*

## LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



*Pregbiera per ottenere la glorificazione della*

### SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Nel mese di maggio, la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il Decreto di validità dell'Inchiesta diocesana chiusa nell'Episcopio di Ascoli Piceno, sabato mattina 20 febbraio, alla presenza del vescovo Domenico Pompili, Amministratore Apostolico della diocesi, del Tribunale e di altre autorità.

Ora la causa procede il suo iter a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi.



Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

*Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it*

*Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com*

# DALL' ITALIA....

## PRESENTAZIONE

### DEGLI ATTI

### DEL CAPITOLO GENERALE

Nei giorni 27 e 28 dicembre 2023 ,si sono riunite nella nostra comunità di San Benedetto del Tronto le suore provenienti dalle diverse comunità dell'Italia per il tradizionale convegno che quest'anno ha avuto come scopo principale la consegna ufficiale degli Atti del XV Capitolo Generale svoltosi a Roma dal 27 luglio al 9 agosto 2023.

In apertura della prima giornata, la Madre Generale, Madre Paola Giobbi, ha rivolto a tutte il suo saluto affettuoso, esprimendo la sua soddisfazione per la numerosa partecipazione e portando il saluto delle consorelle degli altri continenti, spiritualmente unite a noi con la preghiera.

Dopo questo momento iniziale e dopo la presentazione del tema del Capitolo Generale: **“Con gli occhi fissi su Maria,educiamo l'animo femminile per un nuovo umanesimo nello stile del Vangelo”** la Madre ha fatto distribuire il testo degli Atti del Capitolo, in modo che tutte le sorelle ne potessero usufruire ed essere messe al corrente del lavoro svolto dalle Madri Capitolari.

E' intervenuta, poi, Madre Clelia Lilla, Vicaria Generale, per presentare il contenuto di quella che è stata definita la *“fase illuminativa”*, partendo proprio dalla prima parte del tema *“Con gli occhi fissi su Maria”*. Questo è il tema che durante il Capitolo, è stato affrontato dalla Professoressa Rosanna Virgili, nota biblista:ella, con la sua profonda competenza, ha illustrato i momenti più significativi e gli atteggiamenti più degni di imitazione di Coi che noi veneriamo con il titolo di *“Immacolata”*.

La seconda parte del tema *“educiamo l'animo femminile”* (trattato durante il Capitolo dalla salesiana Suor Pina Del Core) è stato presentato in collaborazione da Madre Paola e da Suor Teresa. Suor Maria Antonia Casotto ha presentato poi la terza parte *“per un nuovo umanesimo nello stile del Vangelo”*, tema affrontato per le Capitolari da Suor Niela Spezzati.

Dopo la presentazione di questa *“fase illuminativa”*, si sono alternati momenti di

riflessione e condivisione, e di preghiera.

Il giorno seguente la Madre Generale ha presentato la realtà della nostra Congregazione nel sessennio appena concluso.

La condivisione di quanto detto dai laici collaboratori che sono stati presenti al Capitolo, tutto ci ha aiutato a conoscere meglio la nostra realtà.

Sono questi incontri, momenti di grazia molto utili, ci aiutano a ritornare nelle nostre comunità e riprendere il nostro lavoro con più motivazione.

Lodiamo il Signore e l'Immacolata Sua Madre, insieme con il nostro Padre Fondatore e con Madre Tecla.

*Suor M. Daniela Volpato*



## CONVEGNO PER DOCENTI E FAMIGLIE

Il servizio dell'evangelizzazione nella Scuola Cattolica

nel contesto culturale e sinodale

Domenica 28 gennaio scorso, nella nostra struttura di S. Benedetto del Tronto, dalle ore 10:00 alle ore 13:00, si è svolto il Convegno per docenti e genitori, un momento formativo di qualità, per offrire un aiuto nell'opera educativa dei propri alunni e figli.

Si è trattato di un Convegno che aveva come obiettivo quello di ripartire dalle radici cristiane, proiettandosi verso un servizio sempre più qualificato, a beneficio dei bambini, dei genitori, dei giovani di oggi che vivono realtà molto diverse da quelle del passato.

Il tema del Convegno è stato il seguente: *“Il servizio dell'evangelizzazione nella scuola cattolica nel contesto culturale e sinodale”*.

Dopo un momento di preghiera, ha preso parola la Madre Generale, Madre Paola Giobbi, che ha salutato i relatori e le persone presenti e presentato la motivazione del Convegno: quella di far comprendere che oltre a una proposta educativa culturale, la scuola cattolica svolge un servizio di evangelizzazione. La Madre generale si è così espressa:

*“Questo è il motivo per cui abbiamo voluto invitare i Vescovi delle due diocesi dove lavoriamo. Il vescovo Carlo Bresciani rappresenta il territorio della diocesi di San Benedetto – Ripatransone – Montalto, dove sono presenti tre scuole, a San Benedetto del Tronto, a Sant'Egidio alla Vibrata e a Cupramarittima; la partecipazione del vescovo Giampiero Palmieri sta a rappresentare la presenza della scuola cattolica ad Ascoli Piceno. Ciò che ci ha spinto ad invitare i vescovi è anche l'evento sinodale che la Chiesa sta vivendo. Sarebbe nostra volontà mettere insieme appunto l'autorità ecclesiastica con genitori e docenti che in un certo senso sono protagonisti e fruitori del servizio in questo clima sinodale, per metterci in ascolto e in dialogo insieme. Riscoprire il perché della presenza del servizio della scuola cattolica e interrogarci su come questo servizio può essere svolto con maggiore competenza, restando fedeli al mandato dell'evangelizzazione che in fondo caratterizza la scuola cattolica”*.





Dopo la presentazione dei relatori, ha preso parola il vescovo di Ascoli Piceno Mons. Gianpiero Palmieri che ha trattato il tema: *“La sinodalità, lo stile di essere Chiesa”*, di seguito il Vescovo Mons. Carlo Bresciani della diocesi di S. Benedetto del Tronto la spiegato: *“La fase sapienziale del Sinodo: l’evangelizzazione”*.

Entrambi hanno evidenziato come la chiesa si sente inserita nel contesto culturale di oggi e desidera comprendere la realtà dell’uomo di oggi, ponendosi in ascolto e in discernimento sapienziale per trovare strade più adatte all’evangelizzazione.



Ha preso parola Suor Antonia Casotto a nome dei docenti delle nostre scuole, ha presentato: *“La scuola oggi. L’evangelizzazione della Scuola Cattolica”*.

Ha parlato dell’origine e della finalità della scuola cattolica, la spinta missionaria ed evangelica che è all’origine di ogni fondazione. Una scuola inserita nel cammino ecclesiale di evangelizzazione e di promozione di ogni persona.



Dopo un break, hanno preso la parola **il dottor Maurizio Pincherle psichiatra infantile** e **la dott.ssa Maria Chiara Verdecchia pedagogista e psicologa clinica**, che lavora nel campo educativo. Due specialisti che oltre a svolgere la loro professionalità, stanno studiando le nuove sollecitazioni dettate dagli ultimi studi nel campo dell’evoluzione delle scienze neurobiologiche che intervengono anche nei processi di apprendimento della vita dei destinatari della nostra opera educativa.

**Il Dottor Maurizio Pincherle** ha trattato il tema di grande attualità: *“Cosa sta succedendo? La modifica dei cervelli”*, ci ha presentato il problema neurologico che vivono i nostri bambini e ragazzi nativi digitali.

**La dottoressa Maria Chiara Verdecchia** in continuità con il tema del dottore ha sviluppato il tema: *“Come poter rispondere a queste nuove modificazioni strutturali”*, offrendo i suoi validissimi suggerimenti pedagogici a genitori e docenti.

Dai due esperti è emerso chiaramente la necessità di sviluppare maggiormente nei bambini e nei ragazzi la parte frontale del cervello, sede della razionalità, dell’immaginazione e delle emozioni. Tale sviluppo spesso è compromesso a causa dei numerosi stimoli visivi che sviluppano troppo velocemente la parte retro del cervello, producendo iperattività e disturbo nell’apprendimento.

Gli interventi brevi dei vari relatori, la ricchezza di competenza e capacità di comunicazione e di coinvolgimento, hanno reso la mattinata molto gradita, incisiva e ricca di stimoli.



## DAL BRASILE...

### MOMENTI INTERESSANTI DI CONDIVISIONE

Nel mese di dicembre le comunità del Brasile si riuniscono nella sede di Cascavel per festeggiare le feste natalizie e approfittare per fare degli incontri formativi e spirituali.

In questa occasione ci siamo collegate con Madre Paola per la presentazione degli Atti del Capitolo. È stato un momento bello dove abbiamo scambiato i nostri pareri e parlato del lavoro che ogni comunità aveva svolto durante l'anno. Si sono tenuti degli incontri per programmare e scambiarci le esperienze a riguardo degli incontri con gli Amici del Marucci e Madre Tecla, per fare una programmazione per l'attività vocazionale da svolgere durante l'anno 2024 e per condividere le esperienze del lavoro scolastico. Una giornata è stata dedicata allo studio degli Atti del Capitolo, a conclusione abbiamo vissuto un momento di adorazione davanti al Santissimo Sacramento.

Nei momenti di ricreazione abbiamo cercato di stare insieme per divertirsi un po' vivendo momenti belli di fraternità. Ringraziamo il Signore per l'opportunità di stare insieme e di aver vissuto delle belle esperienze. Questi momenti di condivisione rafforzano la nostra vita in comunitaria e ci offrono l'occasione per condividere il bello della nostra vita consacrata.





*Momenti belli di  
condivisione*



## DALLE FILIPPINE

“Allarga la tua tenda”

(Is 54:2)

Formazione di fine anno dal 27 /12 al 31/12 2023

### Comunità di Dagupan, Filippine

La comunità delle suore di Manila e le suore di Calaca sono arrivate nella comunità di Dagupan lo scorso 26 dicembre 2023. Questa riunione è per la consueta formazione di fine anno delle suore programmata in anticipo come hanno fatto le altre comunità dell' Italia, del Brasile e del Madagascar.



*(Le suore con il parroco, don Noel Ferrer, nella parrocchia di Nostra Signora dell'Annunciazione a cui appartiene la comunità)*

Il 27 dicembre abbiamo fatto un po' di programmazione su come organizzare il programma delle nostre giornate e nel pomeriggio abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica nella Cattedrale di San Giovanni Evangelista celebrando la Festa degli Apostoli ed Evangelista. Era presieduto dall'arcivescovo Socrates Villegas. Abbiamo iniziato il nostro semplice incontro la mattina del 28 dicembre in cui le tre sorelle che hanno partecipato al Capitolo Generale dallo scorso luglio ad agosto hanno condiviso per la prima volta le loro esperienze durante tale

evento. Sr. Marita, Sr. Ma. Belinda e Sr. Ma. Emily hanno esposto i temi della relazione della Madre Generale durante il Capitolo ripercorrendo il cammino della Congregazione negli ultimi sei anni: il governo, le statistiche e l'impegno per il riconoscimento della santità della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti e il venerabile Fondatore Francesco Antonio Marcucci ed altri argomenti. Le sorelle che non hanno partecipato al Capitolo sono state felici di ascoltare la relazione.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, le tre partecipanti al Capitolo hanno condiviso nuovamente alcune delle conoscenze acquisite dalle conferenze tenute da Sr. Pina del Core su EDUCHIAMO L'ANIMO FEMMINILE Istanze 'nuove' e critiche, dalla Prof.ssa Rosanna Virgili CON GLI OCCHI FISSI SU MARI e da Sr Nicla Spezzati VERSO UN NUOVO UMANESIMO CRISTIANO - Resilienza creativa e prospettive postmoderne del credere.

Sebbene la loro condivisione sia stata limitata, in qualche modo ha aperto le menti e i cuori delle sorelle filippine alla realtà attuale in cui siamo inserite per svolgere la nostra missione.



Il 29 dicembre è stato il giorno del nostro ritiro spirituale. Fr. Vanie Abrasado, un sacerdote Verbite, ci ha guidato nella riflessione sul tema "Allarga la tua tenda" tratto dal versetto del libro del profeta Isaia (54:2). La nostra tenda deve essere uno spazio di comunione e luogo di partecipazione.

Dopo la riflessione di Padre Vanie, abbiamo avuto la fortuna di avere l'adorazione e la confessione che si sono svolte simultaneamente. È stato bello concludere l'anno ringraziando Dio.





## DAL MADAGASCAR

Quest'anno la comunità di Ambaibo è composta di 11 suore e 10 aspiranti.

Le suore sono impegnate nell'attività a scuola e nella pastorale parrocchiale, ognuna svolge il suo compito di responsabilità e di guida nei diversi gruppi presenti nella parrocchia.

Quest'anno, per celebrare i 280 anni di fondazione della nostra Congregazione abbiamo programmato un anno di attività per far conoscere di più la nostra famiglia religiosa, il Padre Fondatore, Madre Tecla, ma soprattutto per far amare e onorare Maria Immacolata. Attiveremo momenti di animazione vocazionale e di incontro con i giovani nelle varie cappelle. Tutto questo lo inizieremo dal mese di marzo prossimo, visiteremo le 15 cappelle e poi inviteremo i ragazzi alla festa dell'Immacolata e ad assistere alla rappresentazione teatrale che le suore realizzeranno sulla vita di Francesco Antonio Marucci.

Le suore della nostra Comunità, hanno accolto con gioia la Madre Generale che dal 2 all'11 gennaio ci ha fatto visita, la sua presenza ci fa sentire unite sempre più alla nostra Famiglia religiosa.



## ANGOLO DELLA POESIA

### Risorgi

**Risorgi**, ora che la paura  
domina la speranza.

**Risorgi** e donaci parole coraggiose  
e spighe di calore,  
affinché questa generazione  
spezzi le catene.

**Risorgi** e donaci pace nei cuori  
non più abitati dalla gioia,  
tu che ci accogli senza  
soffocare il nostro grido.

**Risorgi** e donaci la pazienza,  
unica cura,  
quando il male è scaltro.

**Risorgi** e donaci occhi  
lacrimanti di stupore.

**Risorgi**, silenzioso,  
a riempire la casa di luce.

*Don Luigi Verdi*



## Per il mattino di Pasqua

Io vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.  
Andrò in giro per le strade  
zufolando, così,  
fino a che gli altri dicano: è pazzo!  
E mi fermerò soprattutto coi bambini  
a giocare in periferia,  
e poi lascerò un fiore  
ad ogni finestra dei poveri  
e saluterò chiunque incontrerò per via  
inchinandomi fino a terra.  
E poi suonerò con le mie mani  
le campane sulla torre  
a più riprese  
finché non sarò esausto.

E a chiunque venga  
anche al ricco dirò:  
siedi pure alla mia mensa,  
(anche il ricco è un povero uomo).  
E dirò a tutti:  
avete visto il Signore?  
Ma lo dirò in silenzio  
e solo con un sorriso.  
Io vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.  
Tutto è suo dono  
eccetto il nostro peccato.  
Ecco, gli darò un'icona  
dove lui bambino guarda  
agli occhi di sua madre:

così dimenticherà ogni cosa.  
Gli raccoglierò dal prato  
una goccia di rugiada  
è già primavera  
ancora primavera  
una cosa insperata  
non meritata  
una cosa che non ha parole;  
e poi gli dirò d'indovinare  
se sia una lacrima  
o una perla di sole  
o una goccia di rugiada.  
E dirò alla gente:  
avete visto il Signore?  
Ma lo dirò in silenzio  
e solo con un sorriso.  
Io vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.  
Non credo più neppure alle mie lacrime,  
e queste gioie sono tutte povere:  
metterò un garofano rosso sul balcone  
canterò una canzone  
tutta per lui solo.  
Andrò nel bosco questa notte  
e abbraccerò gli alberi  
e starò in ascolto dell'usignolo,

quell'usignolo che canta sempre solo  
da mezzanotte all'alba.  
E poi andrò a lavarmi nel fiume  
e all'alba passerò sulle porte  
di tutti i miei fratelli  
e dirò a ogni casa: pace!  
e poi cospargerò la terra  
d'acqua benedetta in direzione  
dei quattro punti dell'universo,  
poi non lascerò mai morire  
la lampada dell'altare  
e ogni domenica mi vestirò di bianco.

*Padre David Maria Turollo*

*E' un inno al Signore, alla pace ed alla gioia di vivere questa poesia, che sembra avere i toni di uno spiritual, il canto religioso dei neri americani; la ripetizione del verso "Io vorrei donare una cosa al Signore", pone l'accento sul senso di carità cristiana, di perdono e amore fraterno che racchiude in sé il più autentico significato della festa cristiana della Resurrezione.*

# LA RICETTA

## Pasta con peperoni cruschi



### INGREDIENTI

- 320 g di spaghetti
- 600 g di cime di rape
- 2-4 peperoni cruschi
- 6 alici dissalate e sfilettate
- 100 g di pangrattato
- 1 spicchio di aglio
- olio extravergine di oliva
- sale

Per preparare la pasta con i peperoni cruschi, iniziate a pulire le cime di rape separando le foglie dalle infiorescenze. Sbollentate le foglie in acqua bollente salata, per 3 minuti, poi scolatele e fatele raffreddare velocemente sotto l'acqua per mantenerne il colore.

Trasferitele in una ciotola e frullatele con un cucchiaino di olio e poca acqua di cottura fino a ottenere una salsa lucida e fine. Non eliminate il resto dell'acqua perché servirà successivamente per cuocervi la pasta.

Versate abbondante olio in una casseruola, scaldatelo fino a portarlo a 160°C e scottatevi i peperoni cruschi per una decina di secondi. Estrateli dall'olio con una schiumarola e fateli raffreddare. Tostate velocemente il pangrattato in una padella antiaderente.

Togliete dal fuoco, trasferitelo in una ciotola e conditelo con un giro d'olio e i peperoni cruschi sbriciolati. Lessate gli spaghetti nell'acqua di cottura delle foglie tenuta da parte e nel frattempo mettete in una padella lo spicchio d'aglio e tre filetti di acciughe con le cimette di rapa.

Fate cuocere 3-4 minuti unendo, se necessario, qualche cucchiata di acqua di cottura della pasta. Scolate gli spaghetti piuttosto al dente, trasferiteli nella padella con il condimento e portate a cottura unendo man mano la salsa verde.

Suddividete nei singoli piatti e completate con le alici rimaste tagliate a pezzetti e la mollica croccante aromatizzata con la polvere di peperoni cruschi.

Servite.

Buon appetito!



Per una Chiesa sinodale

comunità | partecipazione | missione

Anno LVIII – N.1- Gennaio/Febbraio 2024 BIMESTRALE

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 – 00166 ROMA

Tel 06. 6240710 – Fax 06. 6245115

c/c n. 71017008

GRUPPO REDAZIONALE  
Suor M. Antonia Casotto  
Suor M. Daniela Volpato  
Suor M. Giuseppina Coccia